

GSF in Tunisia

Geologia Senza Frontiere sta partecipando al progetto *Diffusione di tecniche di aridocoltura per la gestione di colture autoctone in Tunisia - Coltivare senza consumare acqua*.

Gli attori principali del progetto sono il Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura - Centro di Ricerca per lo studio delle relazioni tra Pianta e Suolo (CRA-RPS) e il Département of Agronomie et des Biotechnologies Végétales - Institut National Agronomique de Tunisie – INAT.

Il progetto, articolato in fasi successive e attualmente complicato dalla situazione politica tunisina, prevede lo studio e lo sviluppo di semplici tecniche innovative di coltivazione dell'ulivo in climi aridi e semi-aridi, allo scopo di migliorare la produzione attuale per i piccoli produttori locali. In particolare, è stata individuata un'area – *Henchir et Taous* – nella zona interna della città costiera di Sfax, dove è in progetto la realizzazione di un campo sperimentale in cui si prevede di realizzare tre tipologie di impianto con diverse lavorazioni del terreno, allo scopo di incrementare l'apporto idrico disponibile per ogni pianta (anche ricorrendo a trattamenti superficiali mediante spargimento di acqua di vegetazione per la riduzione delle permeabilità del suolo sabbioso e l'incremento del *run-off*).

L'intervento di GSF fino a oggi è consistito nello studio dell'area sperimentale con la redazione di una *Relazione Geologica di Progetto*, nella quale sono state delineate le caratteristiche geologico – morfologiche e idrogeologiche della zona costiera di Sfax e della zona di *Henchir et Taous*.

L'insieme dei dati presentati, indica chiaramente che nella zona, la disponibilità di risorse idriche per l'agricoltura, già estremamente ridotto, tende mediamente a decrescere; l'attuale sistema di coltivazione dell'olivo è basato su una disponibilità d'acqua limitata, che consente la realizzazione di impianti con alberi distanziati di oltre 17-20 metri.

Solo nei casi in cui sia disponibile una maggiore quantità d'acqua dal sottosuolo (piccoli proprietari in grado di sostenere le spese di pozzi sufficientemente profondi – sia pure limitati alle prime decine di metri), vengono realizzati impianti più produttivi in cui le piante vengono poste a distanza minore; sembrano comunque casi isolati, e

la maggior parte dei produttori locali non sono in grado di far fronte ai costi per la realizzazione di pozzi trivellati profondi. Questi ultimi hanno infatti costi al metro lineare simili o superiori al costo cui vengono realizzati in Italia e sono quindi mediamente inaccessibili.

La progettazione e lo sviluppo di tecniche di sistemazione del terreno di impianto (con la realizzazione di trincee, piccoli sbarramenti, terrazzamenti, ecc.), semplici e a basso costo, che consentano l'incremento della produzione – rendendo possibile ridurre la distanza tra le piante – e un miglioramento della qualità del prodotto, costituirebbe un importante risultato soprattutto in un contesto in cui non sembrano percorribili soluzioni che prevedono un maggiore sfruttamento delle risorse idriche sotterranee, per la presenza di una falda superficiale vulnerabile e in esaurimento e di una falda profonda non accessibile a costi normalmente sostenibili.